

FELICE GARELLI

L'ASSOCIAZIONE

PROMOTRICE

DEGLI ASILI RURALI PER L'INFANZIA

NEL CIRCONDARIO DI MONDOVI

NEL DECENNIO 1883-92



MONDOVI

TIPOGRAFIA GIOVANNI ISSOGLIO

1892.



GLI ASILI DEL CIRCONDARIO

NEL 1882

Gli asili per l'infanzia in meno di mezzo secolo si disseminarono in tutto il mondo civile. Il provvido ufficio che loro fu assegnato nel magistero dell'educazione e in quello della beneficenza li fece amare e desiderare da ogni classe sociale. Quindi niun'altra istituzione sorta dall'iniziativa privata ebbe, a ragione di tempo, sì larga diffusione.

In Italia l'abate Ferrante Aporti ne fu il riformatore e l'apostolo. Egli, facendo rivivere gli esempi gloriosi del Calasanzio, istituì, tra il 1829 e 1834, i primi asili in Cremona e in S. Martin dell'Argine nel Mantovano, e poscia, con la cooperazione degli uomini più benemeriti della scienza e della patria, quali il Romagnosi, il Boncompagni, il Cavour, l'Azeglio, il Balbo, il Capponi, il Lambruschini, il Matteucci, il Mamiani, il Berti, li propagò nella Lombardia, nel Piemonte e mano mano nelle altre regioni.

Nel nostro Circondario il primo asilo per l'infanzia sorse in Cherasco nel 1847. I primi asili

Lo seguirono quello di Mondovì-Breo nel 1848, e di Mondovì-Piazza nel 1849.

Nel decennio dal 1851 al 1860 se ne fondarono sei: a Dogliani (1853); a Carrù (1854); a Garesio-Borgo e Murazano (1856); a Narzole (1857); a Trinità (1859).

Nel decennio dal 1861 al 1870 ne sorsero altri cinque a Ceva (1862); a Bene-Vagienna e Priola-Pievetta (1863); a Mondovi-Merlo (1868); a S. Albano-Stura (1869).

Nell'ultimo periodo dal 1871 al 1882 se ne aggiunsero diciassette: a Cherasco-Roreto e Villanova-Branzola (1871); a Mondovi-S. Quintino, Bagnasco, Margarita, Pianfè, Piozzo, Villanova-Pasquero (1873); a Garesio-Ponte (1875); a San Michele (1877); a Frabosa-Mondagnola, Mondovi-Carassone, Morozzo e Roccaalbaldini-Crava (1878); a Bene-Isola (1879); a Vicoforte e Frabosa-Pianvignale (1880).

Numero

Al fine del 1882 gli asili del Circondario erano 31, dei quali 5 nel comune di Mondovi, e 2 in quelli di Bene-Vagienna, di Cherasco, di Garesio e di Villanova.

Questi asili erano frequentati da 3535 bambini.

Confrontando il numero degli asili e la frequenza dei bambini con la popolazione (159,970 abitanti) e facendone il ragguaglio alla media generale del regno, il nostro Circondario risulta già d'allora tra i primi in questa opera di carità cristiana e civile.

Patrimonio

Dall'accurata statistica dei nostri asili pubblicata nel 1883 dall'egregio sottoprefetto cav. Monerumici si rileva che il loro patrimonio ammontava a L. 790,945, di cui

- L. 473,040 in cartelle del debito pubblico
- » 99,442 in altri capitali fruttiferi
- » 34,556 in feudi rustici
- » 176,597 in fabbricati
- » 13,310 in mobili.

Rendita

A questa sostanza patrimoniale corrispondeva una rendita di L. 77,184. A formare la quale concorrevano per L. 32,390 il patrimonio degli asili

- » 2,500 i sussidi della provincia e del governo
- » 24,166 il contributo dei comuni, delle opere pie e dei privati

L. 7,450 le obblazioni straordinarie e i banchi di beneficenza
» 10,618 le rette dei bambini.

Le cifre soprariferite delle quali, come si scorge, la parte maggiore deriva dalle elargizioni dei corpi morali e dei privati dimostrano quanto sia vivo ed illuminato lo spirito di beneficenza delle nostre popolazioni.

Ma bene esaminando la condizione materiale degli asili e il loro indirizzo educativo appariva evidente la necessità di

Condizione materiale

meglio ordinarli. Non è cosa agevole il trovare, specialmente nei piccoli paesi, un casamento adatto a raccogliervi i bambini. Non fa quindi meraviglia se i locali di pochissimi asili erano ampi, ricchi d'aria e di luce, epperò veramente adatti; se altri erano mediocri e insufficienti; se in maggior numero si lamentavano gli angusti e disadatti; e se taluni mancavano eziandio di un cortile per la ricreazione dei bambini.

Quanto all'arredo i banchi in tutti i nostri asili (e anche in quelli di tutto il regno) erano a gradinata, incomodi e non igienici.

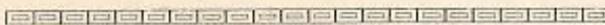
Il materiale didattico si riduceva al pallottoliere, alla lavagna, ai cartelloni del sillabario e a pochi quadri di storia naturale.

Alla educazione dei bambini erano preposte 52 istitutrici, delle quali sole 21 erano munite di titoli per l'insegnamento.

Ordinamento

Il metodo seguito era l'Aportiano, ma qui, come altrove, peggiorato, non più quale l'aveva ideato e insegnato l'Aporti. Gli asili continuavano ad essere esemplari di cure materne pel benessere dei bambini; ma il nesso armonico nell'educazione del corpo, dell'intelletto e dell'anima non v'era più. Dimenticando il loro fine s'erano tramutati in scuole con esercizi di memoria eccessivi, con istruzione soverchia, prematura ed incompleta.

Si noti per ultimo che se i nostri asili erano già numerosi, in confronto degli altri circondari del regno, il beneficio loro si limitava a 24 comuni con 98,308 abitanti; mentre ne erano ancora privi 47 comuni comprendenti una popolazione di 56,967 abitanti, generalmente poco agiata e la più scarsa di mezzi per istruirsi.



L'ASSOCIAZIONE PROMOTTRICE DEGLI ASILI RURALI PER L'INFANZIA

a) Origine e scopo

Dalle considerazioni fatte sul numero e sulla condizione degli asili aperti dal 1847 al 1882 ognuno intravede il largo campo ancora aperto all'opera della beneficenza educativa nel nostro circondario. Questa, per riuscire veramente proficua doveva prefiggersi il duplice fine di diffondere gli asili anche tra le popolazioni rurali, e di aiutare i già esistenti a rimuovere le cause che ne scemavano i benefizi fisici, intellettuali e morali.

Doppio fine

Ma questi due obbiettivi apparivano entrambi difficili ed ardui. A conseguirli le forze individuali, divise, erano inefficaci: occorreva raggrupparle in fascio vigoroso, con unità di intenti e comunione di mezzi.

Il provvido divisamento di creare un'Associazione promottrice degli asili per l'infanzia nel Circondario fu ideato, discusso ed attuato dalla Società di Bossea.

Origine

Nei verbali delle adunanze di questa benemerita Società del 4 e 8 giugno 1882 si leggono queste memorabili parole:

« Lo scopo essenzialmente morale e filantropico della nostra Società, non solo le permette la nobile iniziativa, ma la rende quasi doverosa per essa. Spandere la luce dell'istruzione là dove manca, o giunge insufficiente l'azione dei poteri costituiti, è la missione più generosa e benefica che possa esercitarsi da qualunque ente che mira all'educazione e al-

l'incivilimento delle classi popolari: e questa missione non potrebbe più efficacemente compiersi che col diffondere l'istituzione degli asili per l'infanzia fra le popolazioni rurali.

« Quanto ai mezzi di attuazione non è a dubitare che manchino.

« L'appoggio morale delle classi più elette della società, delle pie corporazioni, del clero religioso ed illuminato, sarà di vivo eccitamento alla pubblica carità.

« L'indole essenzialmente benefica delle nostre popolazioni, il concorso del Governo, della Provincia e dei precipui enti morali del Circondario, il risultato giammai fallito presso di noi di qualsiasi generoso caritatevole tentativo ci fanno sicuri del successo della santa crociata che stiamo per bandire.

« Perciò l'assemblea, accogliendo le proposte del Presidente, ad unanimità delibera:

« 1° Di prendere l'iniziativa d'una Associazione promotrice degli asili rurali per l'infanzia nel Circondario di Mondovì;

« 2° Di rivolgere preghiera a S. M. l'augusta Regina perchè voglia accettare l'alto patronato dell'Associazione, con incarico alla Presidenza di fare all'uopo gli uffici opportuni;

« 3° Di offrire al Vescovo della diocesi e al Sottoprefetto del circondario la presidenza onoraria dell'Associazione;

« 4° Di erogare a beneficio dell'Associazione la somma di lire cinquecento da prelevarsi sul lascito fatto dal compianto senatore Garelli alla Società nel suo testamento olografo del 31 dicembre 1880;

« 5° Di concorrere coi fondi propri della Società per la somma di lire duecento;

« 6° Di riservare alla Società la nomina di quattro suoi membri a far parte del Comitato direttivo dell'Associazione;

« 7° Di approvare lo schema di statuto dell'Associazione proposto dal Presidente.

Adesioni

Come la Società prevedeva e sperava, l'augusta Sovrana accolse la progettata istituzione sotto l'alto Suo patronato; il

Vescovo e il Sottoprefetto ne accettarono la presidenza onoraria, e i Deputati del collegio ne incoraggiarono con efficace cooperazione i primordi.

Con questi favorevoli auspizi la Società di Bossea, in adunanza del 7 novembre 1882 deliberò di iniziare la sottoscrizione pubblicando una circolare che qui riportiamo perchè essa mette in evidenza le ragioni e il fine principale dell'Associazione:

« La benefica istituzione degli asili per l'infanzia è oramai diffusa in ogni parte del regno. Il circondario di Mondovì, non ultimo nelle opere della carità, ne conta già trentadue.

« Ma i nostri asili, come accade anche altrove, son quasi tutti in città o borghi popolosi, bastevolmente forniti di scuole per l'educazione del popolo, e mancano nei piccoli e disagiati comuni, dove incontestabilmente maggiore se ne rivela il bisogno.

« Infatti nei comuni rurali, i quali hanno penuria di scuole e di altri mezzi educativi e dove tutte le braccia valide sono applicate ai lavori campestri, un asilo per la custodia e la educazione dei bambini riesce di grandissimo giovamento alle famiglie campagnuole sotto il doppio rispetto, economico e morale.

« Se non che quivi appunto, dove gli asili si riconoscono massimamente utili, è altrettanto più difficile lo istituirli: ostacoli d'ogni maniera ne contrastano la creazione e bene spesso la impediscono, se agli sforzi locali di uno o pochi individui non se ne aggiungano altri a crescerne la potenza e l'efficacia.

« Mossa da queste considerazioni la Società di Bossea, la quale ha pure per fine precipuo il miglioramento economico-morale del circondario, deliberò di iniziare un'Associazione, la quale con tutti i mezzi che la carità suggerisce, porga aiuto materiale e morale ai piccoli comuni per la creazione di asili.

« Nel prendere questa deliberazione la Società di Bossea ben prevede le molte e gravi difficoltà che la progettata Associazione avrebbe incontrato nel suo cammino; ma confidò pure che, a superarle, non sarebbe a questa mancato l'appoggio della pubblica e della privata beneficenza.

« E le previsioni felici cominciano ad avverarsi. L'Associazione per gli asili sorge coi più lieti auspici. S. M. la Regina, protettrice amorevole e munificente degli asili per l'infanzia, si degnò di accordarle il suo alto patronato. Il Vescovo zelantissimo della diocesi e il degnissimo Sottoprefetto del circondario ne accettarono la presidenza onoraria. Illustri concittadini, che nel Parlamento, nei consigli della Provincia e nei Municipi provvedono alla cosa pubblica, accolsero con favore il progetto e promisero il loro efficace concorso.

« Uguale accoglienza avrà indubbiamente questa provvida istituzione nella città capoluogo, e nei singoli comuni del circondario: di ciò ne affida il suo nobilissimo scopo, non che il vivo spirito di beneficenza che anima le nostre buone popolazioni.

« Quindi la Società di Bossea fiduciosa trasmette alla S. V. lo statuto dell'Associazione e fa fin d'ora assegnamento sul concorso di Lei e delle persone di sua conoscenza, cui Ella vorrà raccomandare la proposta istituzione. »

Costituzione

Nè fu vano l'appello della Società di Bossea. Tre mesi dopo, il 28 marzo 1883, costituivasi l'Associazione, per un quinquennio con largizioni ed auguri di S. M. il Re, dei Ministri dell'istruzione, dell'interno e dell'agricoltura, e con ragguardevole numero di soci azionisti.

Terminato il quinquennio, l'assemblea dei soci scorgendo ancora lontana la meta prefissa all'opera sociale col motto « *Per ogni villaggio un asilo* » fidando tuttavia di accostarsene vieppiù col residuo attivo del quinquennio, e incoraggiata dai risultati già ottenuti, deliberava la continuazione della Società per un altro quinquennio che finisce col 1892.

Ora queste pagine riassumono i fatti più notevoli della vita dell'Associazione e il progresso degli asili nel trascorso decennio.

b) Mezzi dell'Associazione

I mezzi materiali d'azione della Società furono:

Mezzi materiali

- a) le quote sociali;
- b) i prodotti di lotterie, tombole, conferenze, accademie, ecc.;
- c) i sussidi del Governo e di corpi morali;
- d) le liberalità dei privati.

Prima cura del Comitato direttivo fu quella di sollecitare la cooperazione dei Municipi e dei corpi morali. Vi risposero generosamente nel capoluogo il Comune, la Cassa di risparmio, il Comizio agrario, l'Ospedale Maggiore, la Congregazione di carità e la Società operaia di Piazza. Altri Municipi si inserissero soci e tra essi Monesiglio ed Ormea assuntori di cinque azioni. Gli asili già aperti aggiunsero poscia il loro contributo per la erezione dei nuovi.

Concorso dei corpi morali

Uguualmente largo fu il concorso dei privati. I primi soci iscritti furono 158, e nell'anno salirono a 240 con 417 azioni da L. 10.

Le riscossioni delle quote sociali ammontarono nel decennio a L. 23,810.

Alla benefica istituzione non poteva mancare l'aiuto del Governo. Gliene dava esempio nobilissimo il Re con la donazione di L. 400, rinnovata da un'altra di lire mille quando, nel 1891, veniva tra noi per l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I. I Ministri dell'istruzione e dell'agricoltura le accordarono sussidi per vari anni. Ebbe in complesso dal primo L. 14,300, e dal secondo L. 4,200. Il Ministero dell'interno le concesse L. 1000, e quello di grazia e giustizia L. 100.

Sussidi del Governo

Nel decennio questi sussidi ammontarono a L. 19,800.

Cassa
di risparmio

Lasciando a parte i numerosi corpi morali iscritti fra gli azionisti va segnalata la Cassa di risparmio per le ripetute sue largizioni di L. 500 erogate a favore dell'Associazione degli asili.

Provincia

La Provincia non fornì direttamente alcun sussidio, ma sul legato del Senatore Audiffredi assegnò lire mille ad ogni nuovo asilo eretto in ente morale.

Essa concorse per L. 500 in sussidi alla maestre intervenute alle conferenze.

Lotteria e fiera

Altri mezzi straordinari occorreano all'Associazione per conseguire il suo fine; e li domandò alla carità di tutto il Circondario. Nell'assemblea annuale del 1883 deliberò di promuovere un'offerta di oggetti per una lotteria e un banco di beneficenza da tenersi in occasione della festa e fiera di settembre al Santuario di Mondovì presso Vicoforte; e nominò appositi Comitati di patroni in ogni Comune per raccogliere i doni. Questi superarono il numero di quattromila, oltre ad obblazioni di L. 1647 in danaro. Di cento fra essi (primo una pendola da caminetto e due coppe di porfido, dono di S. M. il Re) si formò la lotteria la quale, dedotta la tassa di bollo in lire mille e la spesa di stampa dei biglietti (L. 168) fruttò lire 4,104.

La fiera di beneficenza, malgrado la pioggia continua nei di che si tenne e le spese del banco, di trasporto e custodia degli oggetti (limitate a L. 351) diede l'introito netto di lire 2,103, con un residuo di oltre duemila oggetti, che poi l'Associazione distribuì nel decennio ai banchi di beneficenza aperti da parecchi asili nel circondario.

Altre L. 1,421 si ricavarono da tombole, concerti e banchi negli anni 1883, 86, 89 e 90.

Notevole fu pure il contributo della liberalità privata. Fu buon presagio il dono di mille lire fatto all'Associazione nel suo costituirsi da una generosa persona che volle serbare

l'incognito: le obblazioni nel decennio raggiunsero la rilevante cifra di L. 8,226.

In complesso le entrate dell'Associazione ammontarono, nel decennio, a L. 64,811 così ripartite:

Entrate

ANNO	QUOTE sociali	SUSSIDI		PROPONENTI di lotteria, concerti ecc.	OBBLAZIONI private	TOTALE delle entrate
		dal Governo	da corpi morali			
1883	3570	1400	500	150	1457	6577
1884	4520	1000	500	"	1824	8444
1885	3210	2600	"	6207	702	12719
1886	3510	2500	500	500	128	7138
1887	1300	2600	500	915	452	5827
1888	2750	3100	500	"	560	6859
1889	1240	3000	1200	278	530	6248
1890	1800	3000	"	415	544	5759
1891	835	"	"	420	1000	2255
1892	1250	"	"	300	1050	3000
Decennio	23310	19800	3700	9275	8226	64811

Al danaro raccolto crebbero valore ed efficacia i mezzi morali cui ricorse il Comitato direttivo. Furono infatti leva potentissima alle opere sue l'amore che ogni anima buona ha per l'infanzia, la certezza indiscussa dei benefici che derivano dagli asili, la cooperazione spontanea e concorde dei soci, delle autorità, dei maggiorenti d'ogni Comune per diffonderne la desiderata istituzione.

Mezzi morali

b) Opere e risultati

L'Associazione assegnò all'opera sua i due fini ugualmente essenziali, di estendere il beneficio degli asili alle popolazioni rurali e di dare a questa istituzione un razionale indirizzo educativo.

Diffusione degli asili

Al primo di questi fini rivolse tutte le sue cure specialmente nel triennio 1883-85, e le continuò ancora, ma con risultati meno felici, negli anni successivi, assai tristi per la scarsità dei raccolti e pel conseguente disagio.

Comitati locali

Essa cominciò ad eleggere Delegati nei singoli Comuni, a suscitarsi e caldeggiare l'idea di un asilo. Poscia per attuarla invitò ripetutamente i sindaci a proporre in bilancio una prima somma che servisse di incoraggiamento all'iniziativa privata promettendo loro, oltre il proprio concorso, quello del Governo e della Provincia. E dove l'idea accennava ad attecchire, raccolse in Comitato promotore i più volenterosi e capaci a realizzarla.

Il *primum opus* di questi Comitati fu di raccogliere le oblazioni per l'impianto dell'asilo e le sottoscrizioni di quote annuali per mantenerlo.

L'Associazione, ed era naturale, precedette con l'esempio accordando ad ogni asilo, progettato o nascente, un sussidio, vario secondo i luoghi e i bisogni da L. 500 a 1000; ma per eccitare i promotori a vincere le difficoltà, ne deferì il pagamento a quando l'asilo fosse aperto od almeno prossimo ad aprirsi.

Taluno forse stimerà esiguo questo primo concorso dell'Associazione, pur riconoscendolo commisurato alle forze di essa. Ma (ripeto qui quanto già scrissi in una Relazione parlamentare) si noti che ad istituire un asilo rurale, nella sua forma più semplice, non si richiedono poi le grosse somme che altri suppone. Pochi fondi bastano a provvedere le cose veramente essenziali all'educazione e all'igiene, le quali si possono ridurre alle seguenti:

« 1° Una maestra, aiutata da una giovinetta dove i bimbi oltrepassano i quaranta.

« 2° Una stanza sana, ariosa, chiara, ampia, possibilmente a pian terreno, con banchi adatti e gli arredi per l'insegnamento. Una seconda stanza, o semplicemente un portico o tettoia, gioverebbe assai per gli esercizi e per la ricreazione quando il tempo è cattivo.

« 3° Un cortile, in parte a giardino, con latrine.

Fortunati gli asili rurali che si possono procacciare comodità maggiori: ma con mezzi limitati il sovraddetto basta. Non si dà la minestra ai bimbi, perchè a darla occorre non piccola spesa per aumento di locale, di personale, di arredi. Infine poi la minestra, a pensarvi bene, apparisce la parte meno utile degli asili. Moltissimi credono l'opposto: ma non sono nel vero. Ciò che importa per i bambini è la nutrizione dello spirito e del cuore. A quella del corpo provvedano le famiglie: è per esse un dovere, nè grave, nè impossibile, come sarebbe per molte quello di educarli bene. D'altronde la custodia dei bambini nell'asilo permette alle madri l'impiego proficuo della giornata; per cui si aumentano i mezzi di sussistenza della famiglia.

« A diffondere nelle campagne asili, come i sovradescritti, si costituì nel 1866 in Firenze un'associazione diretta da Mamiani, Capponi, Ricasoli, Matteucci e Gigli. Favorita di larghi sussidi visse, non senza lode, un quinquennio; ma la sua vita sarebbe stata ben più durevole e feconda se, mantenendosi fedele al primitivo scopo, non avesse tentato la innaturale fusione della scuola primaria nell'asilo con l'ammettervi i fanciulli fino ai nove anni. Fondò tuttavia molti asili e istituti comitati filiali nel regno. Pochi ne sopravvivono, tra cui operosi i comitati di Milano e di Palermo. Ora l'opera sua risorge, in ambito più ristretto, ma con risultati felicissimi, nell'Associazione promotrice degli asili rurali nel circondario di Mondovì in Piemonte. » (*)

Ma ritorniamo ai sussidi. Quelli accordati ad asili, per farli nascere, furono 26 e per la somma complessiva di lire 22,477.

Sussidi
dell'Associazione

(*) Relazione della Commissione Parlamentare sul disegno di legge « Provvedimenti per gli asili d'infanzia, » presentata dagli onorevoli Garelli, Dalvecchio, Basteris, Maiocchi, Trompeo, Beriani, Pavesi, Fortunato, Fizzi, Chiola, Salaris, Di S. Giuliano.

L'Associazione poi ne aggiunse da 50 a 500 lire sia ai detti asili per sostenerli nei loro primordi, sia ad altri già esistenti e bisognosi di aiuto. Erogò a questo fine L. 9,280, ripartite fra 44 asili.

Concorse pure con offerte di oggetti del valore complessivo di L. 4,212 a 46 banchi di beneficenza tenuti dai Comitati promotori o dalle Direzioni di asili in occasione di feste patronali.

Aiutò ancora i nuovi asili a provvedere l'arredamento materiale scolastico e alcuni dei già esistenti a migliorarlo ed accrescerlo. Il suo concorso fu di L. 5,474 a beneficio di 43 istituti.

Per ultimo soccorse alcuni asili nella costruzione di appropriati edifici con prestiti senza interesse da rimborsarsi con la riscossione dei sussidi loro promessi dal governo e pagabili ad opera finita e collaudata. I prestiti furono 8 per la somma di L. 23,350.

Nel decennio i vari sussidi, oltre i prestiti gratuiti, ammontarono a L. 40,443 ripartiti come nello specchio seguente:

ANNO	IN DANARO		IN MATERIALE SCOLASTICO		IN OGGETTI PER ESERCIZI SCOLAST.		PRESTITI GRATUITI		TOTALE DEI SUSSIDI (5, 6 e 7)
	Asili	Ammontare	Asili	Ammontare	Asili	Ammontare	Asili	Ammontare	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1883	8	6705	"	"	5	752	"	"	5432
1884	4	1700	2	205	5	450	"	"	2665
1885	4	2000	7	1140	4	350	"	"	3490
1886	5	5140	5	1150	7	710	"	"	7000
1887	5	5413	4	480	5	450	"	"	4283
1888	4	3410	5	400	5	390	2	5000	4200
1889	4	3794	8	795	4	320	4	14550	4829
1890	12	2670	9	984	3	230	1	1500	3884
1891	19	3500	5	130	4	350	1	2000	3980
1892	4	1500	2	100	2	200	"	"	1800
1883-1892	70	31727	43	5474	40	4212	3	23350	40443

d) Asili aperti e in via di erezione

La beneficenza privata col concorso dei Comuni, coi sussidi dell'Associazione, del Governo e della Provincia ha fatto sorgere nel decennio 19 nuovi asili e lavora ad aprirne altri. Giova qui ricordarli brevemente.

L'asilo di Lequio-Tanaro si è aperto il 15 aprile 1883. Il Comune gli diede un locale sufficiente con annesso cortile e fissò in bilancio un concorso di L. 200 annue pel suo mantenimento. L'Associazione gli concesse L. 400 all'apertura, L. 100 in oggetti pel banco di beneficenza e altre 100 per completare l'arredo scolastico.

Il Comitato promotore col sindaco Forzano, suo instancabile presidente, si adoperò nel 1883 a raccogliere i fondi necessari e nel dicembre aprì l'asilo in un locale provvisorio concesso dal Comune.

Più tardi imprese la costruzione di un bellissimo casamento per l'asilo e per le scuole su area gratuitamente data dal Comune, con l'assistenza parimenti gratuita del geometra Pio Conti autore del disegno, e lo condusse a termine nel 1891.

Il compianto vicario D. Chionetti donò all'asilo L. 1200. L'Associazione gli accordò L. 600 di sussidio, 152 in oggetti per banco di beneficenza e L. 3000 a prestito senza interesse per la nuova costruzione.

Aperto modestamente il 15 settembre 1883 in un locale d'affitto insufficiente e disadatto. Il Comune concorre per 200 lire all'anno. L'Associazione contribuì per 1050 lire, di cui 200 in oggetti pel banco di beneficenza. Ma esso ebbe fin qui vita precaria per le misere condizioni del paese minacciato di totale rovina dal fiume Stura; ora è chiuso, in aspettazione di tempi migliori per risorgere.

- Roccaseorte** Aperto il 22 ottobre 1883 in locale dal Comune gratuitamente concesso, comodo, ma a volte troppo basse e perciò scarso d'aria e di luce. Ebbe dall'Associazione L. 400 in sussidio e L. 165 in oggetti per banchi di beneficenza, col prodotto dei quali si provvide all'arredamento.
- Mondovì-Borgato** Il Comitato promotore acquistò un locale sufficiente con cortile e giardino, e, fattivi gli opportuni restauri, vi aprì l'asilo il 7 gennaio 1884. L'Associazione gli accordò L. 1050 di sussidi. Il Comune gli assegnò un concorso anno di L. 200 e di 250 l'amministrazione dell'asilo di Breo al quale prima accorrevano i bambini del Borgato.
- Frabosa-Soprana** L'alpestre comune di Frabosa-Soprana, piccolo capoluogo di Pretura, aprì il suo asilo il 10 ottobre 1883 in un locale d'affitto, disadatto e mancante di cortile.
L'Associazione ne aiutò la creazione con un sussidio di L. 500 e concorse con L. 250 per l'arredamento e per banchi di beneficenza.
L'Amministrazione dell'asilo, confortata ora da generoso lascito dell'ing. Angelo Sibilla, studia la costruzione di apposito edificio.
- Niella-Tanaro** Aperto il 21 aprile 1884 in adatto locale concesso dal Comune, il quale concorre con L. 350 annue al suo mantenimento. L'Associazione contribuì con L. 400 all'apertura e L. 100 in oggetti pel banco di beneficenza.
- Frabosa Pianvig.** Riconosciuto come ente morale con R. Decreto del maggio 1884, l'asilo di Pianvignale è dovuto alla liberalità del suo priore D. Angelo Ambrogio, il quale fece per esso costruire una bella adatta palazzina e quindi gli costituì, con atto legale, una rendita sul debito pubblico di L. 450 pel suo mantenimento.

L'Associazione concorse con L. 350 per l'arredamento e il materiale scolastico.

Tutti i nostri asili offrono nobili esempi di volontà, di sacrifici e di opere. Nobilissimi e luminosi li presenta l'asilo di Farigliano. Farigliano

Si iniziò con un capitale di L. 500 donate dal cav. Davide Fubini e di ugual somma ricavata da un banco di beneficenza. Con questo fondo i promotori ebbero il coraggio di costruire entro un anno un bellissimo edificio a due piani con cortile e giardino cinto di elegante cancellata e, arredato di tutto il necessario, lo aprirono il 1° gennaio 1885. Si provvide alla spesa con tutti gli artifizii immaginati dalla carità più sagace e l'uno dopo l'altro con esito felicissimo applicati dal padre dell'asilo, cav. D. Giuseppe Arnaldi. Di quest'asilo si resero specialmente benemeriti il banchiere Fubini e Paolo Sardi.

L'Associazione plaudente vi concorse con L. 500 e con la provvista del materiale per l'insegnamento fröbeliano.

Ideato e con generose obblazioni promosso dal can. Morozzo-Riforano
teol. Bernardino Viara, l'asilo della borgata di Riforano si aprì il 20 maggio 1886. Al primitivo locale, basso e ristretto se ne aggiunse nel 1888 altro nuovo, comodo e adatto.

L'Associazione concorse per L. 500.

Lo ha suscitato la donazione di L. 5 mila fattagli dal cav. Mondovì-S. Anna
prof. Mayneri. Trovatosi un locale opportunissimo il Comitato promotore lo tolse in affitto, lo arredò di banchi binati, provvide il materiale per l'insegnamento fröbeliano ed aprì l'asilo nell'ottobre 1886.

Ora l'Amministrazione, mancata quel locale, si prepara alla costruzione di apposito edificio.

L'Associazione diede a quest'asilo un contributo di L. 700, di cui 100 in oggetti pel banco di beneficenza.

Monastero-Vasco Se ne fece promotore il Comune votando nel 1885 un annuo concorso di L. 200 ed eleggendo un Comitato per raccogliere le sottoscrizioni. Si aprì nell'ottobre 1886.

L'Associazione vi contribuì per L. 550.

Magliano-Sottano L'idea dell'Asilo risale al 1879. Un Comitato promotore la fecondò prima con banchi di beneficenza, poi con sottoscrizioni. Raccolto un fondo discreto intraprese nel 1883 la costruzione di un grandioso edificio con la direzione e il generoso concorso dell'ing. Alessandro Rovere, e nell'ottobre 1886 vi aprì l'asilo.

L'Associazione vi concorse con un primo sussidio di L. 500, con altro di L. 300 per i banchi e per l'arredo scolastico, e con L. 5000 di prestito senza interesse per le spese di costruzione.

Giardino Del Giardino d'infanzia aperto a cura dell'Associazione nel novembre e che viene ottavo fra gli asili di cui si gloria la città di Mondovì, si discorre in altra parte di questa relazione.

Magliano-Central. L'ingegnere Alessandro Rovere alle benemeritenze verso l'asilo di Magliano-Sottano aggiunse quelle verso la borgata nativa di Magliano-Centrale, che volle pure dotata del beneficio di un asilo. A questo fine nell'autunno del 1884 istituì un Comitato promotore il quale, data opera a raccogliere sottoscrizioni e a promuovere doni e gratuite condotte di materiali, cominciò nel 1886 e condusse a termine nel 1889 un magnifico edificio rispondente in tutto ai requisiti dell'educazione e dell'igiene. Per esso l'ing. Rovere ha ceduto gratuitamente il terreno, il progetto di costruzione ed oggetti vari per l'ammontare complessivo di oltre 8 mila lire da lui rinunziate a favore dell'Asilo.

Riconosciuto in ente morale con R. Decreto del 2 luglio 1890 l'asilo di Magliano-Centrale si aprì nel successivo novembre.

L'Associazione vi contribuì con L. 800 di sussidio e L. 1200 di prestito senza interesse.

Quest'Asilo ebbe origine dal legato di L. 10m fattogli da Bartolomeo Viviano. A tradurre in atto la filantropica idea l'esecutore testamentario cav. Bartolomeo Chiechio si adoperò per la costruzione del mancante edificio senza diminuire la donazione necessaria al mantenimento del futuro Asilo.

Ne eseguì il disegno e diresse gratuitamente i lavori il compianto ing. G. C. Chiechio.

L'Asilo si aprì nel maggio 1890.

L'Associazione concorse con L. 600 di sussidio e L. 3000 di prestito gratuito.

Il Comitato promotore costituito fin dal 1883 si adoperò a raccogliere i fondi per la costruzione di un adatto casamento per l'Asilo e per le scuole. Lo iniziò nel 1885, lo terminò nel 1889 e lo aprì nell'anno seguente.

L'Associazione l'aiutò con L. 500 di sussidi e L. 200 in oggetti per banco di beneficenza.

Ancora altri asili sarebbero sorti negli anni passati se, per i mancati raccolti, non disagiata fosse divenuta la condizione delle popolazioni rurali. Sperando tempi meno avversi accenniamo qui gli Asili di non lontana erezione.

Il rettore di questa povera, alpestre frazione di Garesio, D. Gio. Battista Frazzo, dopo aver provveduto alla chiesa, al cimitero e alla casa parrocchiale, pensò nel 1886 alla costruzione di un adatto casamento per la scuola e per un futuro asilo. Col concorso dell'Associazione e fidente nell'aiuto del Governo imprese i lavori nel 1887. La popolazione rinnovò i mirabili esempi già dati in passato di prestazione d'opera, non potendo, per la grande miseria, fornire altro

Clavenna
Ghigliani

Sale-Laughe

Garesio-Deversi

aiuto. Il benefico Rettore morì nel 1891; vide ancora compiuto l'edificio, ma gli mancò il vagheggiato conforto, che auguriamo al suo successore, di accogliervi i poveri bambini.

All'asilo dei Deversi l'Associazione accordò L. 750 di sussidio e L. 2000 a prestito senza interesse.

Saliceto

L'idea dell'Asilo maturata nello spirito e nel cuore del compianto arciprete Fenoglio, risorta in una riunione indetta nel 1886 dal sindaco cav. Amoretti, si traduce ora in atto per opera dell'arciprete D. Selvatico e di un Comitato promotore costituitosi nel 1891. Raccolte numerose obblazioni si imprese con sollecitudine e coraggio la costruzione di un ampio e bello edificio disegnato dall'ing. Chiechio. Ora è pressochè compiuto e entro l'anno l'asilo sarà inaugurato.

L'Associazione gli accordò L. 1050 di sussidio e L. 2000 in prestito gratuito.

Bene-Podio

La città di Bene-Vagienna avrà presto un terzo asilo nella frazione Podio, mercè il legato di L. 10 mila del cav. Giuseppe Analdi.

A questo fine si costituì un comitato promotore che raccolse tosto 157 soci sottoscritti per un quinquennio e per l'annua somma complessiva di L. 700.

Il Municipio ha concesso gratuitamente l'area per fabbricarvi il locale.

L'Associazione deliberò un concorso di L. 500.

Monesiglio

Anche in questo Comune sebbene capoluogo di Pretura, poco popoloso e non agiato, si desidera un asilo. Ma non v'è casa adatta, nè adattabile e bisogna fabbricarla apposta.

Si allestì un progetto, ma le tristi annate ne ritardarono l'esecuzione.

Per incoraggiare l'iniziativa locale l'Associazione, fin dal 1886, deliberò un concorso di L. 1000.

Per l'istituzione di quest'asilo l'Associazione nel 1883 elesse un Comitato promotore e deliberò un sussidio di lire 500. Ma difficoltà gravi sorsero dalla divisione del Comune in varie borgate popolose e fra loro distanti.

La costruzione di un ampio casamento per le scuole nella borgata del Piano rende ora più facile l'annessione di un asilo.

Uguali difficoltà furono incontrate dal Comitato promotore di Castellino eletto nel 1883 dall'Associazione, la quale ad un tempo gli deliberava un sussidio di L. 500.

È a sperare che tempi migliori rendano efficace il desiderio di un asilo in questo Comune.

Nell'occasione in cui si inaugurava in questo ameno paesello, per iniziativa del maestro Bracco, un circolo agricolo il 21 agosto 1887 fu accolta con generale consenso la proposta di un asilo fatta dal Presidente della nostra Associazione. Aperta fra i convitati una sottoscrizione in pochi minuti si raccolse la egregia somma di L. 1600. A questa l'Associazione aggiunse un sussidio di L. 500.

Così a Pamparato inaugurandosi nel 1889 una Società operaia sorse l'idea di un asilo per il quale si tenne un banco di beneficenza. L'Associazione spedì oggetti pel valore di L. 80 e accordò un sussidio di L. 500.

Completiamo questi cenni con l'indicazione dei miglioramenti introdotti negli edifici per gli asili. È superfluo il dimostrare quanto influisca sulla salute e la vigoria dei bambini la buona condizione igienica dei locali.

Pei nuovi edifici l'Associazione curò che l'ubicazione, l'ampiezza e l'aerazione rispondessero allo scopo; dei vecchi, disadatti incoraggiò, per quanto le fu possibile, gli ampliamenti e i restauri.

Mondovi-Merlo

L'asilo di Merlo sorto fin dal 1868 aveva per locale una stanza a pian terreno, umida, bassa, angusta. In condizioni poco migliori si trovava la scuola comunale. Nè era possibile trovare in quelle case rurali una sede meno disadatta.

Cresciute alquanto per legati le rendite dell'asilo il suo benemerito Presidente, prevosto Mondino, e con esso l'Amministrazione, deliberò nel 1885 e terminò nel 1888 la costruzione di un bel casamento a due piani, disegnato dall'amministratore prof. Boetti, comprendente al piano inferiore l'asilo e la scuola, e al superiore l'abitazione delle due maestre.

L'Associazione vi concorse con 350 lire di sussidio e con L. 5,650 di prestito gratuito.

Villanova-Pasq.

Anche l'asilo di Villanova-Pasquero, istituito nel 1874, aveva locali bassi ed insufficienti.

L'Amministrazione saviamente deliberò di aggiungervi la costruzione di un'ampia sala; per la quale l'Associazione le accordò oltre a L. 200 in denaro ed oggetti per banco di beneficenza un prestito gratuito di L. 1,500.

Qui dobbiamo ricordare, a titolo di lode, due asili che senza l'aiuto dell'Associazione si procacciarono una sede propria, comoda e decorosa.

Mondovi-Breo

Per l'asilo di Mondovi-Breo, antico e fiorente per cospicui legati, il quale usufruiva nel Ritiro delle Deninotte un locale disadatto e insufficiente al grande numero dei bambini iscritti, nel 1886 lo stesso Ritiro iniziava e nel 1889 compiva la costruzione di un vasto edificio disegnato dal geometra Quadroni.

Carrù

L'asilo di Carrù, tra i primi del Circondario per antichità di origine e per numerosità di bambini, lamentava da tempo la mancanza delle più essenziali condizioni igieniche nel locale da esso occupato di proprietà dell'Ospedale.

Nel 1885 l'Amministrazione, incoraggiata dalle liberalità del suo benemerito Presidente cav. Gastinelli e di altri cittadini, costruiva in bellissima posizione, su disegno dell'ing. Levi, un grandioso edificio, con giardino e cortile chiuso, verso la pubblica via, da una elegante cancellata in ferro dovuta alla munificenza del cav. G. B. Reyneri.

c) Miglioramento nell'indirizzo educativo degli asili

Questi primi risultati, sebbene inferiori al desiderio dell'Associazione, niuno può reputarli scarsi in ragione del breve tempo nel quale si ottennero e delle difficoltà create dalle condizioni economiche, tutt'altro che liete, del paese.

A scemare queste difficoltà e ad incoraggiare la riforma degli asili il Presidente dell'Associazione invocò il concorso dei poteri legislativi. Il disegno di legge che egli unitamente ai deputati Delvecchio, Basteris, Maiocchi, Trompeo, Bertani, Pavesi, Fortunato, Finzi, Chiala, Salaris, Di S. Giuliano presentava al Parlamento, nella tornata del 16 maggio 1884, erasi maturato nei consigli dell'Associazione. Le disposizioni sostanziali di esso erano:

1° L'avocazione dell'indirizzo pedagogico degli asili al Ministero della pubblica istruzione;

2° L'ammissione degli asili ai sussidi e prestiti di favore concessi dallo Stato ai Comuni per i loro casamenti scolastici.

3° L'ammissione delle Direttrici e Maestre d'asili al beneficio del monte delle pensioni per i maestri elementari.

4° La erogazione annua di lire centomila sul bilancio del Ministero d'istruzione per sussidiare gli asili più bisognosi e per aiutarne la diffusione specialmente nei comuni di scarsa e disagiata popolazione.

Accettato dalla Commissione parlamentare (relatore Garelli) non fu discusso dalla Camera per l'avvenuta chiusura della sessione. Ripresentato nel 1886, la Commissione eletta per esaminarlo deliberò di sospenderne la discussione in attesa

Provvedimenti
Governativi

dei risultati dell'inchiesta sulle opere pie che comprendeva pure gli asili.

Ma il Governo, più sollecito che la Camera, tradusse in legge i provvedimenti riguardanti i mutui e i sussidi pei casamenti degli asili e l'ammissione delle direttrici e maestre al monte delle pensioni.

Del primo provvedimento si avvantaggiarono parecchi tra gli asili sopra ricordati.

Venuti gli anni di scarsi raccolti e di crisi, non propizi alla creazione di nuovi asili, l'Associazione rivolse specialmente l'opera sua a ordinare gli esistenti e a prepararvi migliori educatrici.

Cattivo indirizzo Questo secondo compito non era meno necessario e meno utile del primo. Gli asili, come già fu detto in principio di questa relazione, convertendosi in scuole, mentre dovevano soltanto esserne la preparazione, avevano perduta la primitiva impronta che loro diede l'Aporti. Infatti con cognizioni premature e con esercizi disadatti all'età infantile, anziché favorire il normale svolgimento delle facoltà dei bambini, lo pregiudicavano a vantaggio (se pure in definitiva lo era) di una sola facoltà, la memoria. Tutto si riduceva a far ripetere letteralmente, meccanicamente le parole della maestra: e i famosi saggi dei bimbi erano un inganno all'amor proprio delle famiglie lusingate di aver genii precoci in pappagalli che recitavano senza nulla capire.

Giardini froebel Quanto questi vizi di metodo fossero gravi appariva dal confronto degli asili aportiiani coi giardini d'infanzia aperti da Federico Froebel in Turingia nel 1840 e rapidamente diffusi in ogni parte della Germania e della Svizzera. In questi non si insegna, si chiacchiera e tuttavia si educa l'intelletto; non si studia e tuttavia si acquistano cognizioni assai e si impara a studiare; non si affatica la memoria, non si genera noia o stanchezza e tuttavia si svolgono in maniera armonica e simultanea tutte le forze fisiche, intellettuali e morali.

Questi risultati il Froebel li ottiene con l'applicazione dell'insegnamento oggettivo inculcato dal Pestalozzi, reso più efficace da molteplici espedienti che servono mirabilmente all'educazione dell'infanzia.

Invero co' suoi *doni* il Froebel diverte i bambini, ma ad un tempo ne sveglia lo spirito di osservazione, li aiuta a riflettere, ne svolge le facoltà inventive, ricerca le speciali attitudini loro, le coltiva con studio amoroso e poco per volta li abitua a un lavoro ordinato. Froebel alterna i giuochi con gli esercizi ginnastici, col canto, con le cure del giardino affidate agli stessi bambini. Infine egli si giova del lavoro, dei giuochi, dei fiori, di tutto per suscitare nei bambini l'idea di Dio, per compierne la educazione morale.

Ognuno vede quanto il metodo froebeliano sia razionale, come secondò la naturale tendenza dei bambini a prendere conoscenza del mondo esteriore, e quindi come aiuti a svolgerne la facoltà.

A far conoscere ed applicare i principi froebeliani nei nostri asili l'Associazione prendendo occasione dalle conferenze pedagogiche per gli insegnanti della Provincia tenutesi in Mondovì nel settembre 1885 invitò le maestre degli asili ad un corso di esercitazioni teorico-pratiche sull'ammaestramento dei bambini.

Esercitazioni pratiche

Vi intervennero 52 maestre di asili della Provincia, accolte ospitalmente nel Convitto Normale e nell'educandato delle suore Domenicane.

A 36 di esse, insegnanti negli asili del Circondario, l'Associazione assegnò un sussidio di L. 20 a titolo di concorso nella spesa.

Vi si iscrissero pure e vi assistettero con assiduità esemplare 126 insegnanti elementari intervenute alle conferenze.

Le lezioni fatte con rara perizia ai bambini e alle maestre dalla signorina Elvira Roberi direttrice dell'asilo di Pinerolo, frequentate con interesse vivissimo da buon numero di si-

gnori e di cittadini furono, ci si consenta l'espressione, un avvenimento pedagogico: e con esso l'Associazione iniziava le meditate riforme educative negli asili.

Materiale
froebeliano

A fecondare il buon seme dell'applicazione dell'insegnamento oggettivo occorre alle maestre nuovi e maggiori mezzi didattici: e a fornirli non mancò l'aiuto dell'Associazione. Questa a sue spese provvide il materiale froebeliano agli asili di Bagnasco, Bastia, Bene-Isola, Farigliano, Frabosa-Mondagnola, Frabosa-Soprana, Mondovi-Carassone, Mondovi-Merle, Mondovi-S. Quintino, Ormea, Piozzo, Villanova-Pasquero.

Concorse nella spesa per gli asili di Frabosa-Pianvignale, Garesio-Borgo, Lequio-Tanaro, Magliano-Sottano, Morozzo, Priola-Pievetta.

Provvidero il materiale a proprie spese gli asili di Carrù, Magliano-Centrale, Mondovi-Borgato, Mondovi-Breo, Mondovi-S. Anna, Niella-Tanaro.

Banchi
a due posti

Occorreva altresì riformare i banchi a gradinata incomodi ed inservibili agli esercizi froebeliani.

Il Consiglio direttivo prescelse, come più adatto, il banco a due posti ideato dall'ing. Ravà, con cassetti e sedili separati, il quale costa poco, non occupa molto spazio pur lasciando ai bambini piena libertà di muoversi e vi apportò un notevole miglioramento col renderne automatico il sedile mobile.

Di questo banco fece costruire buon numero di esemplari che donò per modello a quanti Asili (e furono già molti) lo richiesero e poi l'adottarono.

Dono di libri

Per rendere famigliari alle maestre le nuove norme pedagogiche e i relativi esercizi froebeliani, l'Associazione distribuì loro, accompagnandoli con istruzioni sul modo migliore di servirsene, libri e periodici per l'educazione infantile, tra i quali accenniamo il *Giornale d'un Giardino d'infanzia*

della Battaglini, la *Storia d'un Asilo* della Masson, il *Manuale degli Asili* della Bertolini, l'*Infanzia Italiana* del Sacchi, l'*Amico dei bambini* del prof. Calleri, il *Manuale* del prof. Uttini, il periodico l'*Educazione dei bambini*, ecc.

Giardino
d'infanzia

Il provvedimento vagheggiato dall'Associazione sin dai primordi fu la creazione di un Giardino d'infanzia il quale nei locali, negli arredi e nel metodo d'insegnamento servisse di esempio e di scuola ai nuovi e ai vecchi asili. Studiando nel 1886 il modo migliore di attuarlo, opportunamente avvisò di ammetterlo alla R. Scuola normale affinché le alunne della medesima potessero fare un buon tirocinio nell'arte, assai difficile, di bene educare l'infanzia.

L'idea piacque al Municipio il quale, oltre al fornire il locale, concorse coi fondi del Convitto normale nelle spese di adattamento.

Se ne compiacque altresì il Governo, il quale accordava L. 2m per l'impianto e L. 500 annue per il mantenimento.

In pochi mesi si allestì un adatto locale. Esso comprende un vestibolo d'ingresso e due sale per scuola, comunicanti con la gran sala di ginnastica della scuola normale che serve per la ricreazione dei bambini nelle giornate cattive, con una vasta area dinnanzi destinata a giardino.

Accennando a questi lavori non si può dimenticare la cooperazione efficace e benevola del cav. dott. Bertolini delegato del Municipio presso la Scuola Normale e del cav. prof. Cagno allora direttore della scuola stessa, e vicepresidente della nostra Associazione.

La spesa di adattamento calcolata per la parte dell'Associazione a lire 2m fu duplicata specialmente per i grandi danni recati all'edificio dal terremoto del 1887.

A dirigere la nuova istituzione si chiamò, col consenso del Ministero dell'Istruzione, la signorina Roberi la quale nell'Asilo di Pinerolo e nelle conferenze qui tenute aveva dato prove di singolare perizia educativa e didattica.

Il giardino si inaugurò il 7 novembre 1886 e non tardò ad acquistarsi le simpatie delle famiglie e il pubblico favore. I bimbi vi accorrono festosi; su di essi la maestra esercita una dolce incontestata autorità materna; i loro dialoghi con essa sorprendono e commovono. A vederli poi intenti agli esercizi di disegno o alla coltivazione delle piccole aiuole del giardino si comprende quanto diletto e quale benessere, anche morale, ne ritraggano.

Le allieve della scuola normale, periodicamente e per squadre, assistono volenterose alle esercitazioni; per turno sostituiscono nell'insegnamento la Direttrice, e la lezione da esse fatta, è pel Direttore della scuola argomento di discussione e di consigli pratici.

Cresciuto il numero dei bambini, oltre 30, il Consiglio Direttivo nel 1889 aggiunse due coadiutrici a L. 300, fornendo così a giovani maestre l'opportunità di un utile tirocinio.

Nel 1891 il Ministero adottò come suo il giardino d'infanzia assumendone la Direttrice in servizio governativo. L'Associazione continua a sostenerne le spese del personale assistente ed inserviente, rivalendosi in parte delle rette pagate dai bambini. Il Convitto normale da due anni con provvida cura e per tenue compenso dà la minestra: perciò i bambini stanno al giardino dalle nove ant. alle quattro pom.

Conferenze
pedagogiche

I provvedimenti del Governo pel nostro giardino dal 1886 al 1889 furono l'anticipazione e la conferma del proposito nel quale era venuto di promuovere risolutamente la riforma degli asili. Questo proposito nettamente chiarito nella circolare indirizzata il 27 aprile 1889 ai Provveditori agli studi ebbe tosto applicazione con le conferenze pedagogiche indette per gli Asili in sedici provincie del regno tra le quali fu compresa la nostra.

L'on. Ministro Boselli, rendendo omaggio alle benemerite dell'Associazione e al primato del nostro circondario

pel numero e per il buon ordinamento degli asili, designò Mondovì a sede delle nuove conferenze provinciali.

Da parte sua l'Associazione votò un concorso di lire mille in sussidi alle maestre e ne ottenne 500 dalla Provincia e 200 dal Municipio, il quale offrì pure, per limitatissima spesa, il vitto e l'alloggio alle maestre nel Convitto normale.

Il Ministero, con scelta felice, affidò l'istruzione teorica al cav. prof. D. Carlo Utini, e le esercitazioni pratiche alla signorina Roberi.

I risultati delle conferenze, dappertutto buoni, furono qui eccellenti. Vi intervennero e le frequentarono regolarmente 226 insegnanti, tra le quali 106 direttrici e maestre di Asili, e fra queste 57 appartenenti agli asili del Circondario.

Le conferenze affollate sempre di oltre 400 uditori si inaugurarono il 19 e si chiusero il 30 agosto 1889 con una simpatica festa alla quale, col Consiglio Direttivo dell'Associazione, intervennero le autorità scolastiche, politiche, amministrative municipali, ecclesiastiche, lasciando in tutti la convinzione della loro efficacia sul futuro indirizzo degli asili.

Le maestre intervenute si persuasero che il sistema educativo finora seguito presentava difetti non lievi che importava correggere; si convinsero altresì che il metodo froebliano era più razionale e facilmente applicabile, e si mostrano desiderose di attuarlo.

Perchè vivi restassero nello spirito e nel cuore delle maestre gli insegnamenti ricevuti, il Consiglio Direttivo raccolse in un libro le lezioni e le esercitazioni dei valenti conferenzieri e in mille copie lo distribuì agli Asili, alle Maestre e ai promotori dell'educazione infantile.

Stampa
delle conferenze

Inoltre l'Associazione nell'adunanza generale del 1889 stabilì di erogare la somma di L. 500 in premi di incoraggiamento alle maestre più sollecite ed abili ad introdurre l'insegnamento oggettivo nei loro asili.

Premi di
incoraggiamento

Sette di questi premi furono conferiti nell'assemblea del 1890.

Congresso
dei Presidenti
degli asili

All'applicazione dei nuovi metodi poteva essere ostacolo la condizione materiale degli asili, la deficienza degli arredi necessari, o la volontà degli amministratori. A rimuovere queste difficoltà l'Associazione invitò ad una speciale adunanza pel 15 settembre 1890 i presidenti degli asili del Circondario. A questa, oltre il Consiglio direttivo dell'Associazione, intervennero il Sottoprefetto e l'Ispettore Scolastico. La discussione larga e proficua si aggirò sui miglioramenti da introdurre negli edifici, nel materiale scolastico col concorso del Governo e dell'Associazione, sull'utilità delle conferenze, sulla necessità di una scuola speciale di magistero infantile, e si concretò nella seguente conclusione:

« I Presidenti degli asili del Circondario, riuniti a congresso dall'Associazione, convinti della necessità di migliorare la condizione materiale e l'indirizzo educativo degli asili fanno voti per la istituzione di scuole speciali di magistero infantile e deliberano di proporre alle rispettive amministrazioni i provvedimenti opportuni a conseguire tale miglioramento, confidando nell'aiuto del Governo e dell'Associazione.

Scuola
di magistero

La Presidenza dell'Associazione, comunicando all'on. Ministro della pubblica istruzione il voto dei presidenti degli asili, aggiungeva vivissime istanze perchè una scuola di magistero infantile venisse istituita presso la nostra Scuola Normale cui era già annesso un fiorente e bene ordinato giardino d'infanzia.

Anche questa domanda fu esaudita: e la nuova scuola, affidata per la pedagogia al direttore prof. Bertola e per le esercitazioni pratiche alla signorina Roberi, si inaugurò il 29 novembre 1890.

Ai ringraziamenti che in quel giorno il Presidente gli indirizzava a nome dell'Associazione, l'on. Ministro Boselli rispondeva il seguente cortese telegramma:

« La forte e gentile Mondovi era ben degna di veder sorgere accanto ai suoi fiorenti istituti una scuola di magistero infantile. L'istituzione troverà terreno acconcio da lunga mano preparato dalla benemerita Società degli asili. Mercè il comune intento potremo conseguire il rinnovamento degli asili infantili. »

Per incoraggiare le maestre a frequentare la nuova Scuola l'Associazione deliberava cinque sussidi da L. 100 caduno.

Si iscrissero e ne frequentarono regolarmente i corsi nell'anno passato 16 alunne, alle quali se ne aggiunsero 3 nel corrente.

Troppo poche rispetto alle previsioni nostre; ma sono anche meno nelle altre scuole. Nè può essere altrimenti, crediamo noi, finchè non si muti l'ordinamento degli studi.

Oggi si richiede la frequenza di un anno per conseguire la patente di maestra giardiniera e di due pel diploma di direttrice. Ora a noi sembra che queste scuole dovrebbero conferire un solo diploma, quello di maestra di asili o giardini d'infanzia. Come non si danno diplomi di preside di liceo o di istituto, e di direttore di scuole tecniche o normali, ma si arriva a questi uffici dopo alcuni anni di insegnamento, lo stesso dovrebbe farsi nei giardini d'infanzia.

La frequenza di un anno per le allieve già munite di patente normale può riputarsi un bastevole tirocinio di abilitazione ad insegnare negli asili, ed anche a dirigerli.

D'altronde la penuria grandissima di abili maestre di asili e la tenuità degli stipendi consigliano di agevolare il cammino a chi si avvia al magistero infantile.

Queste ed altre osservazioni da noi vennero fatte al Ministero per ottenere la riduzione degli studi e del tirocinio ad un solo anno, ma non si volle modificare la disposizione del Regolamento.

Intanto mentre le poche scuole di magistero infantile, appena istituite son già disertate di alunne, gli asili del regno continuano ad essere diretti, per la massima parte,

da insegnanti non munite neppure della patente elementare. Delle 5,119 maestre addette ai 2,118 asili nel 1889 appena 2,109 erano fornite di patente o di certificato e 3,050 non avevano alcun titolo. Anche negli asili del nostro circondario tra le 92 maestre ne abbiamo 55 non patentate; ma 78 hanno almeno frequentato le conferenze.

Se è vero (e non può mettersi in dubbio) che l'insegnamento negli asili è più difficile che quello elementare; se è anche vero che per esso si richiedono attitudini e virtù speciali, il Governo deve rendere obbligatorio un titolo di capacità nelle insegnanti preposte ai medesimi, e deve in pari tempo facilitare alle attuali maestre il mezzo di procurarsi un titolo di abilitazione. Le conferenze tenutesi furono utilissime, ma per la breve durata non ebbero certamente efficacia bastevole a correggere i vizi di metodo e a dare alle maestre la necessaria istruzione. Altre se ne dovrebbero istituire della durata di tre mesi da agosto a ottobre, in diversi luoghi, e farle seguire da un esame teorico e pratico di abilitazione. Questo è il voto che presentiamo al Governo pel migliore indirizzo degli asili.

Ispezione
degli asili
infantili

Importava all'Associazione il riconoscere la condizione degli asili e come vi fossero applicati i nuovi mezzi educativi. Di questa ispezione incaricò la Direttrice del giardino d'infanzia. Le visite cominciate nel 1887 si proseguirono negli anni successivi.

Anche il Ministero, dopo le conferenze del 1890, ordinò una ispezione degli asili, affidandola per la nostra Provincia alla Direttrice Roberi; e l'ispezione da lei fatta confermò i notevoli miglioramenti introdotti negli asili del Circondario.

Visita di Monsig.
Bernardi

Parlando di ispezioni ritorna al nostro pensiero la visita graditissima di monsignor Jacopo Bernardi al giardino d'infanzia nel giugno 1889.

Il valente educatore e patrono degli asili volle assistere

alla lezione della Direttrice e poscia interrogando i bimbi, esaminandone i lavori, si mostrò soddisfattissimo del metodo educativo e del profitto ottenuto.

Visitò pure in quest'occasione la Scuola Normale e il Convitto lodandone la frequenza e l'ordinamento.

Riandando i modesti annali dell'Associazione ricordiamo due avvenimenti meritevoli di nota.

Giubileo
Froebeliano

Il primo fu il giubileo Froebeliano festeggiato dall'Associazione con una serata a beneficio degli asili poveri del Circondario. La diedero i bambini del Giardino d'infanzia nel teatro sociale di Piazza il 12 ottobre 1890, col gratuito concorso della Musica municipale. Fu uno spettacolo nuovo. I piccoli attori nella commediola « Regina Margherita » con coro musicato e diretto dal maestro Agnolucci, e nelle quadriglie dei lancieri suscitarono un entusiasmo indescrivibile.

L'introito netto di L. 450 fu ripartito fra gli asili di Mondovì-S. Quintino, Mondovì-S. Anna, Villanova-Pasquero, Villanova-Branzola, Cherasco-Roreto, Garesio-Deversi, Bastia, Sale-Langhe e Montanera.

Altro fatto notevole fu il centenario Apertiano ricorrente nel 1891.

Centenario
Apertiano

Al tributo d'onore che gli asili italiani resero al loro immortale fondatore Ferrante Aperti, l'Associazione nostra, memore e grata, concorse con una festa commemorativa e con un atto di beneficenza verso gli asili più bisognosi di aiuto.

Il 12 ottobre nella amplissima sala di disegno della Scuola Normale, adorna di fiori e di bandiere, convenivano le autorità locali, i presidenti degli asili, gli insegnanti, gran numero di signore e cittadini, e le alunne della Scuola Normale.

Cantato dai bambini del Giardino d'infanzia un inno al loro grande benefattore e deposta una corona di fiori intorno all'immagine di lui, il Presidente dell'Associazione commemorò

la vita operosa, intemerata, benefica dell'insigne educatore Mantovano; ne ricordò con calda parola i dolori sofferti, le lotte sostenute, l'esilio, le opere compiute. Confrontando i sistemi seguiti dall'Aporti e dal Froebel ne rilevò i pregi e le imperfezioni; e rivendicando i diritti e le glorie della scuola italiana incoraggiò tutti a promuovere e diffondere, per mezzo degli asili, la buona educazione dell'infanzia.

La simpatica festa si chiuse con la distribuzione di sussidi agli asili e con un inno all'Aporti composto dal Bernardi e da Monsignor Ighina, cantato dai bimbi del Giardino e dalle alunne della Scuola Normale.

La somma assegnata pei sussidi fu di L. 800 ripartita agli asili di Bastia, Cherasco-Roreto, Clavesana, Frabosa-Soprana, Margarita, Monastero-Vasco, Mondovi-Borgato, Mondovi-Carassone, Mondovi-Merlo, Mondovi-S. Anna, Mondovi-S. Quintino, Ormea, Sale-Langhe, Saliceto, Villanova-Pasquero, Villanova-Branzola.

Bilanci

A complemento di questa Relazione e come elemento positivo di giudizio sulla condizione e sulla opera dell'Associazione, presentiamo i bilanci delle entrate e delle spese. Nelle cifre di essi è riassunto il lavoro di un decennio nel promuovere la diffusione degli asili e il loro razionale ordinamento.